

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCVII.

1910

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XIX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

---

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1910

Viticultura. — *La vegetazione invernale delle viti a Catania.* Nota di F. A. SANNINO, presentata dal Socio G. CUBONI.

A metà di dicembre dello scorso anno, arrivando a Catania, fui colpito dalla persistenza delle foglie sulle viti nostrane.

Il fenomeno non è dovuto ai sali di rame, perchè la poltiglia bordolese non viene adoperata. Devesi invece alla mitezza del clima, specialmente sui fianchi dell'Etna, dove nella zona bassa le brinate sono quasi ignote. E anche ora (16 gennaio 1910) non mancano viti con le foglie dal colore giallo caratteristico che prendono in autunno. Ma si trova ancora una certa quantità di clorofilla, che è causa del prolungarsi della funzione di assimilazione. A questa certamente è favorevole il cielo sereno, la viva luce solare e l'alta temperatura dell'aria, che qui raggiunge d'inverno anche il massimo di 20 centigradi; ed è noto, per le esperienze del prof. Cuboni<sup>(1)</sup>, che tale funzione aveva luogo a Conegliano in novembre anche con la temperatura di 8 centigradi.

Questo prolungarsi della funzione clorofillica delle foglie di viti deve riuscire di non poca utilità alla buona maturazione del legno, e conferma la spiegazione data dal Müntz della fertilità delle viti dei paesi caldi ed asciutti coltivati in terreni mai o scarsamente concimati.

D'altra parte non compromette la normale vegetazione della vite, non essendo soppresso il periodo di riposo necessario alla fruttificazione regolare. Le foglie, infatti, cadono più tardi per effetto del vento che le dissecca lentamente, mentre nei paesi freddi il disseccamento che ne accompagna la caduta è causato dal gelo.

Ad ogni modo la potatura secca anticipata permette al coltivatore di assegnare al periodo di riposo della vite l'indispensabile durata..

A Catania la vegetazione invernale delle viti si può manifestare in altro modo.

Una vigna fillosserata, che nel terreno lavico dell'Etna soffre il secco durante l'estate, presentava a metà di dicembre lo sviluppo anticipato di qualche germoglio verso l'estremità dei tralci interi di viti non ancora sottoposte al lavoro della potatura secca o legnosa, mentre le foglie vecchie erano cadute molto per tempo.

Lo sviluppo di questi germogli si è iniziato verso la fine di novembre, ed in certe annate di maggiore secchezza, comincia pure verso la fine di

(1) G. Cuboni. *Ricerche sulla formazione dell'amido nelle foglie della vite.* Rivista di viticultura ed enologia italiana. Anno IX, Conegliano 1885, pagg. 3 e 33.

ottobre. Ai primi di gennaio, dopo circa un mese, molti di essi avevano raggiunto circa 20 cm. di lunghezza, con 5 foglioline completamente aperte. Qualche germoglio nato verso la metà del tralcio portava grappoli.

Questi germogli indubbiamente si sviluppano a spesa dei materiali di riserva accumulati nel legno, e se in luogo di uno solo per vite se ne sviluppassero molti, la pianta s'indebolirebbe.

Ma seguitando ad accrescersi, arrivano a compiere la funzione clorofillica. La *prova dell'iodio* <sup>(1)</sup>, ideata dal Sachs e sperimentata dal Cuboni a Conegliano, mi ha dato, alla fine di dicembre, risultati positivi con le foglie più adulte di germogli lunghi 20 cm. e della età di circa un mese. Si noti però che la prova dell'iodio non è stata del tutto conforme a quella che ha luogo nel periodo normale della vegetazione delle viti, perchè la foglia trattata con la tintura di iodio non si è decolorata quando si è fatta bollire con l'acqua. Soltanto in una delle prove fatte si è avuto a caldo scolorimento totale, e nuova colorazione, col raffreddamento, solo in qualche parte della lamina fogliare.

Questa vegetazione anticipata della vite durante l'inverno — la quale nei primi periodi è causa di consumo di materiali di riserva — si può, al solito, evitare mediante la potatura secca anticipata, che fa cadere quel tratto di tralcio su cui di regola si sviluppa il germoglio anticipato.

Un'altra osservazione ha permesso di fare la vegetazione invernale delle viti relativamente allo sviluppo della peronospora.

Il 6 gennaio 1910 in contrada Nitta, al confine tra le così dette *Terre forti* e la *Piana* di Catania nel R. vigneto sperimentale per la coltivazione degli ibridi produttori diretti, ho trovato in vegetazione uno degli ibridi del Malègue, il 55-27. Su di un germoglio della solita lunghezza di 25 cm. circa, la 2<sup>a</sup> foglia, a partire dalla base, aveva metà della lamina con un colore giallognolo dell'apparenza delle foglie peronosporate. Raccolta la foglia pregai il dott. Scalia, professore di botanica e di patologia vegetale nella R. Scuola enologica di Catania, di metterla in camera umida per vedere se si trattava proprio di peronospora. Ed infatti dopo pochi giorni sulla pagina inferiore comparve la caratteristica efflorescenza bianca, che si vede nelle infezioni autunnali sulle foglie non trattate con poltiglia bordolese.

La mitezza del clima della bassa regione dell'Etna, che rende possibile in pien'aria il germogliamento anticipato delle viti e finanche lo sviluppo della peronospora, dimostra la possibilità di una produzione molto anticipata di uve precoci mediante le serre *fredde* o *temperate* molto economiche e già in uso nella zona marittima della Provenza, ma ignote ai viticoltori di Sicilia e di altre zone marittime bagnate dal Mediterraneo.

(1) G. Cuboni, lav. cit. pag. 5.